



CRONACA ALL'INIZIO DEL 2014

Il Viaggiatore - Gennaio 2014

cantornull@gmail.com

Premessa chiarificatrice

Un fraterno amico mi faceva notare la necessità quasi assoluta di una qualche premessa ai miei scritti. I tuoi scritti, mi diceva, sono già difficili da penetrare, ma se non ci aggiungi una iniziale parvenza di uno scopo al quale sono mirati, chiaramente espresso sin dall'inizio, allora fai correre un rischio aggiuntivo agli incauti lettori, che non riusciranno neanche a comprendere se stai presentando vane follie del tutto inutili, oppure se stai proponendo qualcosa che potrebbe essere degna di una qualche attenzione.

Ovviamente concordo con tutto quel che dice il mio amico. Il guaio è che, essendo io un ricercatore, non sono affatto sicuro di riuscire a comprendere fino in fondo quello che propongo. Ed allora come posso scrivere una premessa interamente chiarificatrice ?

Per il caso specifico che segue, posso cercare di esprimere le ragioni che mi hanno spinto.

Forse, più che di ragioni logiche, posso parlare di motivi indefinibili, di necessità di Luce, di impellenti bisogni di comprendere meglio il problema dell'Esistenza. Credo che ogni essere vivente viva tali bisogni, entro i propri limiti. Più o meno da sempre.

Perciò, credo anche che un tale fatto ci accomuna, al di là di ogni condizione individuale. Rimane da chiarire perché ho scelto un metodo individualmente un po' arido, cioè quello di partire da un punto di vista *antropologico*, andando a studiare i dati evolutivi, a partire da quanto si sa o si può sapere sulle nostre origini, cercando di comprendere le ragioni che hanno spinto l'uomo fino al tempo presente, ed infine tentando di vedere se sia possibile spingersi verso il sapore di un futuro più o meno probabile.

Nel seguire una tale via mi sono basato su tre assunzioni, in un certo senso arbitrarie, che tuttavia costituiscono opinioni mie, più o meno personali, al di

fuori delle quali, le cose non riescono ad avere più un significato per me. Esse sono :

- l'esistenza di regole logiche coerenti che possono mettere in relazione quello che viviamo;
- l'esistenza dell'evoluzione ;
- L'esistenza di Essenze individuali ;

Le tre assunzioni non hanno la pretesa di stabilire in che cosa esse stesse consistano. Le mie limitazioni non mi consentono di farlo. Però, sono nelle condizioni di essere cosciente della loro **esistenza**. E questo è di per sé importante.

Lo scritto che segue racconta una specie di cronaca di un tentativo di organizzare le informazioni percepite ed osservate durante l'ultimo periodo della mia esistenza.

Ho ritenuto mio dovere proporre quanto ho osservato all'attenzione di chi vorrà leggerle, senza alcuna pretesa di asserire *verità* di qualsiasi genere.

La mia personale opinione è che stiamo attraversando una trasformazione evolutiva di grande portata, nella quale il punto focale dell'Esistenza si sposterà dalla coscienza di una realtà esteriore a quella di una realtà molto più interiore, difficile da intendere, ma di natura molto superiore.

Penso che molti sintomi di una tale trasformazione evolutiva sono già presenti fra di noi, esseri umani, che abbiamo però grandi difficoltà nel coglierli nel loro filo logico.

Chi avrà la pazienza (ed il coraggio) di leggere tutto lo scritto, potrà rendersi conto della tortuosità del mio percorso di ricerca, cosparso di dubbi e ripensamenti. Vedrà che, alla fine, sono *evoluto* sostanzialmente per elencare domande su domande, alle quali non so assolutamente dare risposte coerenti e convincenti.

Tuttavia, non posso fare a meno di essere convinto della loro esistenza in quanto domande. Fra i possibili lettori, ci sarà almeno qualcuno che riuscirà a vivere la presenza della loro esistenza ?

Cronaca all'inizio del 2014

Mi scappa proprio da ridere. Non appena due giorni fa avevo incominciato una nuova fatica proclamando stentoreamente ai quattro venti una bella frase.

<< Grande evento quest'oggi ! Un punto di arrivo per tutte le contorte elucubrazioni del 2013 ed un punto di partenza per le tutte le elucubrazioni del 2014, che si preannunciano, già fin da ora, ancora più strane e fuori dal consueto. >>

Detto e fatto. Sono passati due giorni e già debbo correggermi, e non di poco. Rincomincio quasi da capo. Provo a rifare un breve riassunto cronologico del 2013.

Tutto incomincia con un ritorno sull'argomento Evoluzione e Homo Sapiens, iniziato qualche anno prima.. Nello sviluppo delle ricerche, dopo nuove intuizioni, avevo trovato che l'esponente della sua curva esponenziale è 5,58. Esso nasceva dall'ipotesi che l'evoluzione fosse esponenziale e che esistevano tre punti di riferimento per ricavare tale esponente con un certo grado di plausibilità

- inizio Homo Sapiens fissato in circa 100.000 anni fa ;
- inizio civiltà Ionica fissato a circa 2600 anni fa ;
- la data del 1900 come inizio della fine dell'Homo Sapiens.

Le cifre non potevano essere esatte, ma anche variandole in modo sensibile, la curva esponenziale non si modificava apprezzabilmente.

Incoraggiato da tale esito, dopo trasformazioni lecite per consentire una qualche forma di confronto (linearizzazione dell'esponenziale, normalizzazione delle curve ad una medesima scala tipica globale di cicli, ero riuscito a sovrapporre in un grafico tutte le curve relative a vari cicli antropologici, partendo dalle stime attualmente accettate relative ai loro estremi temporali, che erano e sono, peraltro, molto vaghi ed imprecisi. Debbo aggiungere che il terzo punto, necessario per ricavare la curva esponenziale di ogni ciclo, l'avevo dedotto graficamente dalla retta definita dagli estremi di ogni ciclo. Un metodo certamente poco esatto, ma che non modifica sostanzialmente fatti assolutamente inequivocabili. Avevo potuto osservare allora che :

- il valore della pendenza delle rette cresce con i cicli evolutivi successivi;
- si parte con un valore di circa 1,044 per i Pitecantropi ;
- si passa ad un valore di 1,27 per l'Homo Ergaster ;
- si arriva ad un valore di 1,90 per l'Homo Erectus e per il Neanderthal.
- Infine l'Homo Sapiens con 5,58

Questi dati sono riportati nella tabella che segue e sono un fatto, che non può essere sostanzialmente confutato, neanche variando sensibilmente i limiti di distribuzione dei dati.

Plot delle Evoluzioni

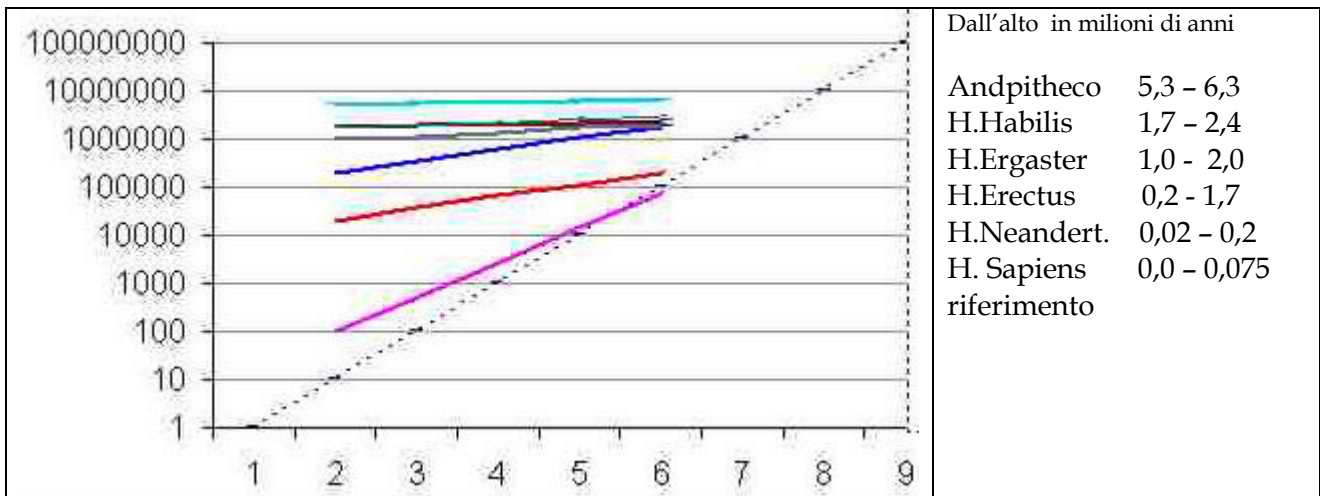


Fig. 1

A questo punto ho commesso il primo errore di rappresentazione : per rendere comprensibili le date alla nostra mente ho invertito i valori della scale dei tempi.

A rigore il tempo zero inizia a 10^9 anni fa, cioè un miliardo. Sarebbe, però, per noi molto scomodo scrivere, in occasione dell'anno nuovo, 1 Gennaio 1.000.000.001. tanto più che abbiamo reso le cose ancora più difficili con A.C. e D.C.

Perciò dovremmo tener conto di questo fatto.

Inoltre, la scala logaritmica applicata crea qualche difficoltà. Se non l'adopero, il foglio sul quale si devono portare le curve esponenziali, sarebbe lungo 10 metri e gli ultimi cento anni sarebbero lunghi 1 millimetro. Proprio dove le pendenze diventano più ripide e più intriganti.

Se l'adopero si creano problemi con le origini, poiché l'origine zero non può essere rappresentata. (non esiste un valore zero esprimibile con un logaritmo).

Se ignoro questo fatto e metto un origine molto vicina allo zero, partendo da un punto corrispondente a circa un miliardo di anni fa, la rappresentazione si articola in decenni di eguale lunghezza sul foglio. Il guaio è che ogni successiva decade il tempo cresce a dismisura : per esempio la decade sulla quale sono rappresentati i nostri tempi va da 100 milioni di anni fino ad un miliardo, ma la successiva va da un miliardo a dieci miliardi. Le nostre piccolissime vicende di uomini diventano quasi invisibili.

La rappresentazione diventa allora un fatto astratto. Una bellissima visione panoramica che non serve a niente. Si riesce a vedere il passato (ma non prima del tempo zero di origine) il presente e il futuro, ma non si riesce più a vedere la vita di un singolo individuo.

Se al contrario pongo il valore 0 al momento presente, succede che si invertono le decade, nel senso che i segmenti più vicini al tempo presente mostrano intervalli corti di tempo, con maggiore spazio per i dettagli. Gli intervalli di tempo si allungano progressivamente per i tempi remoti. Questo è molto conveniente per rappresentare periodi a lunghezza d'uomo. Il minor dettaglio nel passato remoto non crea veri problemi. Il guaio è che non si riesce più a rappresentare il futuro oltre il punto zero.

L'alternativa sarebbe una scala lineare, ma allora non si riesce più a vedere il presente e i suoi dintorni. Oppure, con opportuno ingrandimento, non si riesce più a vedere oltre 30 secoli (lunghi circa 1 centimetro sulla carta A4).

Allo scopo di far vedere i meriti e i demeriti dei due tipi di rappresentazione li riporto sui due grafici della pagina accanto : sopra quello con l'origine di riferimento a 1 miliardo di anni fa ; sotto quello con l'origine di riferimento al tempo presente.

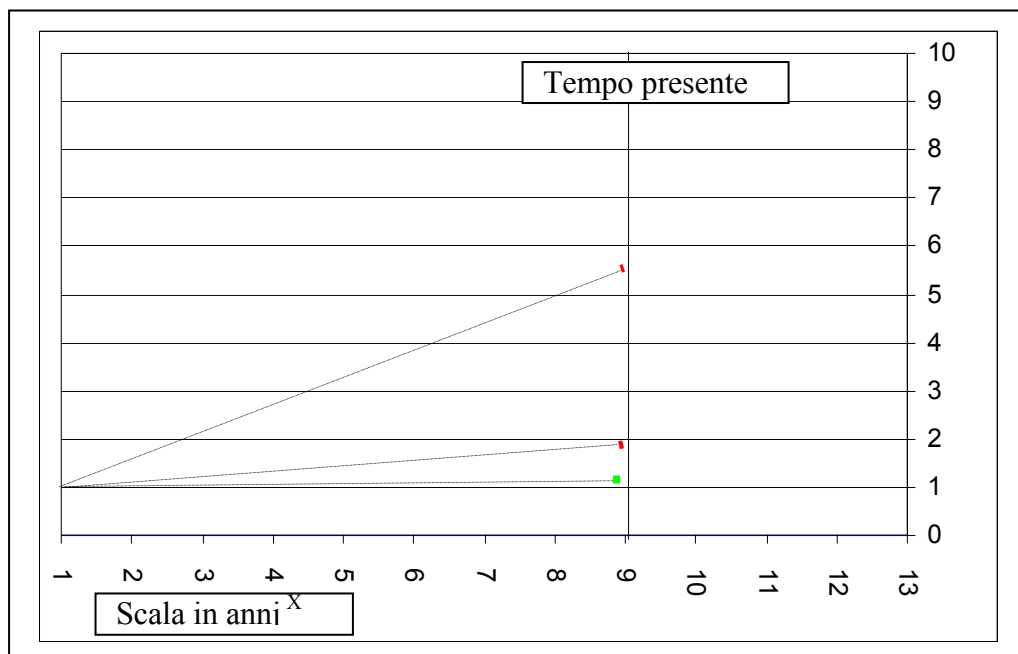
In ascissa si trova l'asse dei tempi : i valori numerici sulla scala rappresentano l'esponente da aggiungere agli anni, cioè l'intervallo di tempo fra 0 e 1 rappresenta 10 anni, mentre quello fra 8 e 9 rappresenta 100 milioni di anni. Si potrà notare come nel diagramma superiore l'intera evoluzione umana (dal Pitecantropo all'Homo Sapiens, cioè più di sei milioni di anni) sia quasi invisibile.

Nel diagramma inferiore si ha un quadro più comprensibile per le vicende umane. A parte l'inconveniente del tempo presente invalicabile, sul quale ritorneremo in seguito, può rappresentare un buon inizio di discussione. Gli anni verso il passato vanno considerati con il segno negativo.

Non riporto il diagramma su scala lineare, perché implica la presenza dell'uomo considerato come una categoria dove gli individui non compaiono se non come un fatto statistico. Si tratta di una scelta personale. In effetti ognuno dei tre diagrammi in sé non è errato, ma implica punti di vista mirati a una forma di rappresentazione.

L'unico tipo di errore che possiamo commettere è legato al passaggio indiscriminato da una rappresentazione ad un'altra. I passaggi disinvolti portano a conflitti logici incongruenti, che rendono disordinate e confuse le nostre idee. Quello che segue, si ispira all'ipotesi che l'Evoluzione sia legata fondamentalmente allo sviluppo individuale della Mente, senza voler entrare in una discussione su cosa si debba intendere con Mente. Per ora la si consideri solo un fatto esistenziale.

Riferimento all'inizio dei tempi



Origine
Nel punto 1
Presente
Punto 9
= 10⁹ anni

Homo Sapiens

Erectus Neand,

Pitecantropo

fig. 2

Riferimento all'istante presente

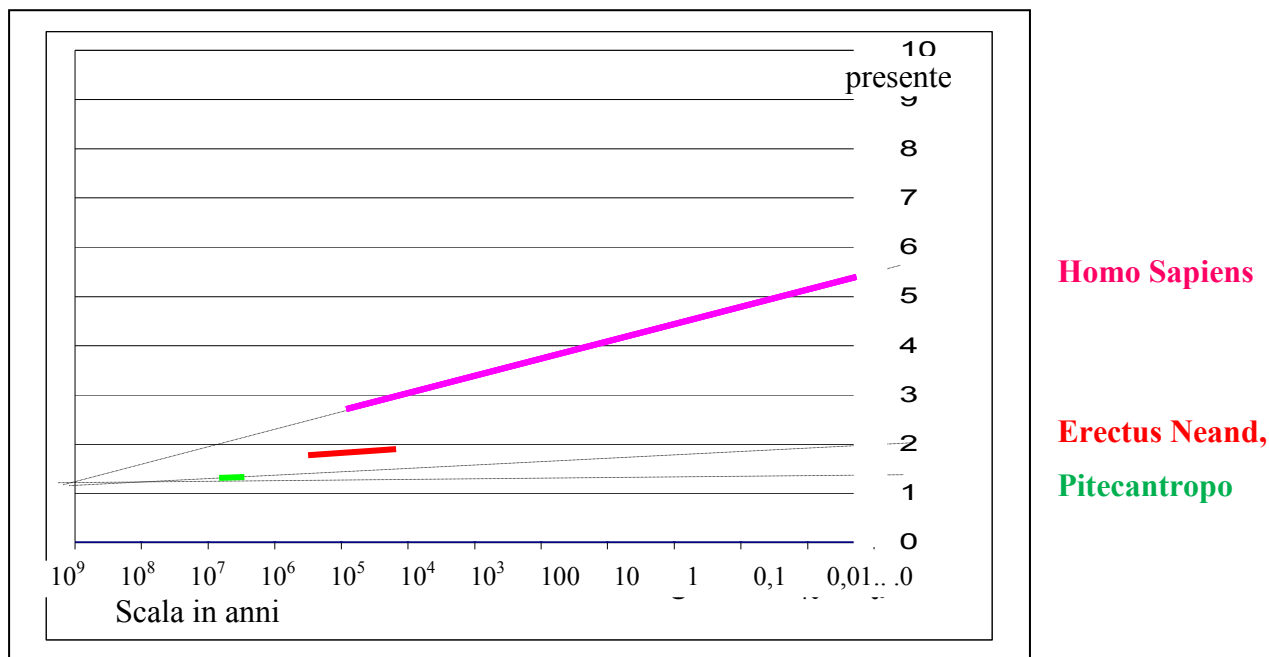


Fig. 3

I valori in ordinata (da 1 a 9) non significano niente di reale, e mi erano serviti per tracciare all'interno del Ciclo Homo Sapiens intervalli evolutivi da agganciare a periodi plausibili della Civiltà. Però, non sono essenziali per la presente discussione, ed allora li ometto per non accrescere la confusione che è già tanta.

Perciò proseguo nella cronaca del 2013.

Quando ho sovrapposto i cicli normalizzati per presentarli in un unico quadro di un grande progetto esistenziale (fig.1), ho ottenuto un grafico bidimensionale, con il tempo biologico di riferimento in ordinata e la lunghezza normalizzata dei cicli in ascisse. Osservando le coerenze delle linee, mi è sembrata, perciò, evidente l'ipotesi che l'esponente (responsabile delle pendenze) rappresenta, in una scala del tutto arbitraria, l'evoluzione della Vita verso un Ordine crescente.

Mi si sono resi evidenti tre concetti, che all'inizio, e anche ora però, non sono ancora riuscito a chiarire e comprendere in maniera sintetica adeguata :

- la conferma di una evoluzione ;
- la conferma dell'esistenza di un Ordine superiore ;
- l'intuizione dell'esistenza di sistemi aperti che possano garantire un aumento dell'Ordine (perciò la decrescita dell'Entropia) nel fenomeno Vita.

Fra l'altro ho anche dovuto notare che tutte le Forme viventi (vegetali ed animali) debbono avere un esponente maggiore di 1,0 e minore di 1,044. (Pitecantropo)

Inoltre, con l'esponente uguale a 1, non si può avere alcuna evoluzione nella Vita. Cosa rappresentava la retta orizzontale, senza pendenza, non riuscivo a intenderlo bene. Non ero, peraltro, nelle condizioni di comprendere se la pendenza 0 includesse la materia inanimata. Poteva anche essere il luogo della negazione dell'Esistenza (materia inclusa), e in effetti, i cristalli (materia inanimata) sembrerebbero non avere pendenza 0, poiché crescono ed evolvono.

Sono stato spinto mettere i dati in diagramma, come nella figura 3, nella quale sono rappresentati solo tre cicli, per evitare di affollare troppo il diagramma stesso. La Fig. 3 è la più comprensibile per la nostra attuale Mente.

Mi ha lasciato molto perplesso il valore del punto di origine dell'asse X. La constatazione implicita che nella rappresentazione la vera origine di X (l'asse apparente dei tempi) parte dal tempo "zero" dell'istante presente, si muove ad ogni istante successivo, rimanendo sempre zero, facendo invece cambiare (magari in maniera impercettibile) le cifre del passato. Non sono, d'altra parte, riuscito a creare in me, in modo convincente, l'idea che il tempo di riferimento potesse stare all'inizio molto remoto di una rappresentazione temporale.

.

Si trattava, forse, di incapacità da parte mia di cambiare il punto di vista. Avevo annotato questa osservazione, solo per il fatto che non mi sembrava un fatto naturale.

È incominciata allora la vaga percezione che, probabilmente, l'asse X non rappresentava solo il tempo, ma qualche altra cosa correlata solo parzialmente con il tempo.

Non riporto tutti i dubbi e le elucubrazioni che mi sono passate per la mente nei mesi successivi. Non ho mai dimenticato l'argomento iniziale ; nel contempo mi si sono presentati alla mente molti dubbi ed anche la sensazione di aver trascurato qualche importante punto. Solo recentissimamente mi sono venute in mente alcune idee che forse potrebbero risolvere la maggior parte dei dubbi.

Sviluppandole mi sono apparse alcune idee, che pur non negando i fatti iniziali, hanno aggiunto chiarezza. Solo ora mi sembra di riuscire più facilmente a presentare un quadro completo, che risolve alcuni punti poco chiari, ma che soprattutto apre la strada a soluzioni molto nuove e promettenti, che potrebbero dare utili nozioni per la comprensione di un'Evoluzione che sta mostrando, oggidi, moltissimi segni di usura, sotto il nome di Ciclo di Homo Sapiens.

Provo a mettere in ordine l'evolversi delle mie nuove idee.

Uno dei dubbi maggiori che avevo, riguardava il passaggio fra un ciclo di Homo a quello successivo. Mi domandavo come potesse essere possibile, per esempio, il

passaggio graduale da Homo Neanderthal ad Homo Sapiens, sia pure in tempi molto lunghi. Come poteva avvenire un cambiamento nel valore delle pendenze ?

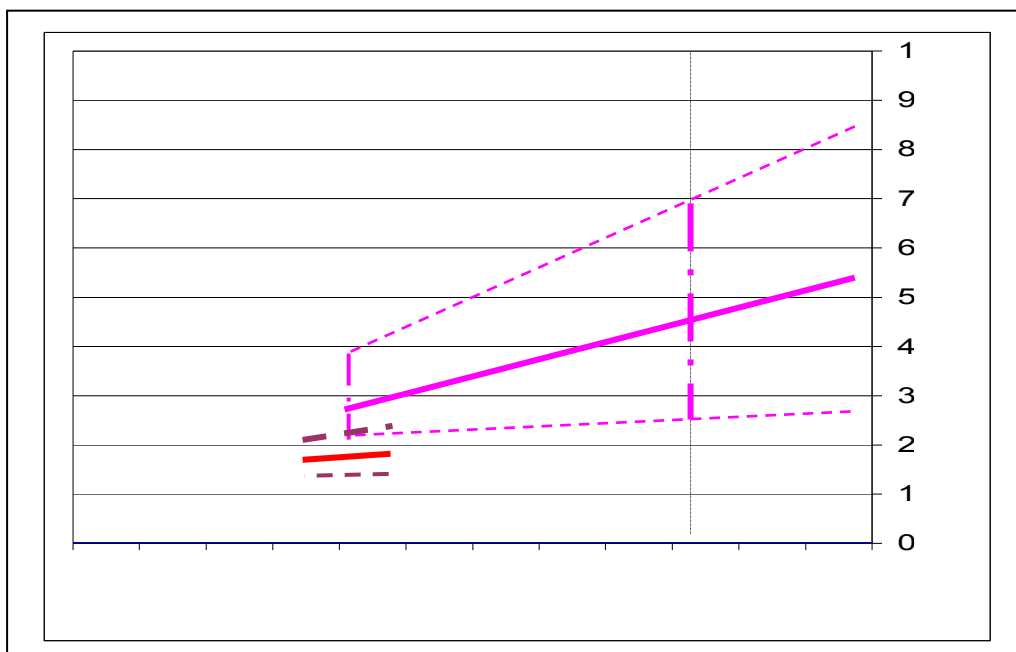
Poi mi è venuta alla mente un'idea semplice, alla quale non avevo pensato prima, come spesso succede. Sconvolgendo i punti di vista logici, ho pensato che lo spazio a due dimensioni della fig. 3 , del quale si è parlato prima, rappresenta una forma Esistenziale che non è solo legata agli eventi temporali reali di una Manifestazione.

Su tale spazio si possono tracciare in *potenza* tutte le Evoluzioni di casi individuali, con qualsiasi valore di Esponente. Il fatto che si abbia una curva con esponente 5,58, deriva dal fatto che tale linea rappresenta il valore medio, ad un dato istante evolutivo - nel caso specifico della popolazione della categoria Ciclo Homo Sapiens, durante la sua evoluzione storica, che però potrebbe non essere solo storica.

In realtà, in uno specifico momento evolutivo, sull'asse X la popolazione si distribuisce (verticalmente) sulla retta verticale che passa da quel punto. Il punto appartiene alla curva con valore 5,58, ma rappresenta solo il valore medio evolutivo della popolazione Homo Sapiens di quell'istante. In realtà esiste una distribuzione intorno a tale valore medio, che ci suggeriscono l'esistenza di individui che hanno valori evolutivi diversi dalla media.

Se si suppone che la distribuzione della popolazione sia di tipo Gaussiano, i valori variano (al momento attuale) fra $5,58 \pm 3$ sigma, che rappresenta la deviazione standard della distribuzione. Se ipotizziamo un valor di sigma uguale a 1, in questo particolare istante abbiamo valori compresi fra 2,58 e 8,58, validi per il 99,7% della popolazione.

Nella fig. 4 (solo allo scopo di far vedere meglio quanto detto sopra) viene riportata una fascia di distribuzione gaussiana intorno alla linea 5,58. Da notare che la griglia di linee orizzontali è solo di riferimento : i valori limite della fascia (± 3 sigma) presentati con linee tratteggiate sembrano asimmetrici per il fatto che si trovano sulla scala non lineare dell'asse delle Y, che ancora non è ben chiaro cosa rappresenti realmente.



Fig, 4

Nello schema le linee tratteggiate rappresentano i limiti di distribuzione di una curva di Gauss, simmetrica intorno al suo valore medio, nel punto di incrocio della linea piena (linea del Ciclo) e la retta verticale (valori istantanei).

Se consideriamo la fascia inferiore a -3 sigma, si nota che essa all'inizio del Ciclo Homo Sapiens si sovrappone, seppur di poco, alla fascia superiore di distribuzione di una popolazione Neanderthal che ha un valore medio pari a $1,90 \pm 3$ volte il proprio sigma. Su una popolazione totale di un miliardo di Homo Sapiens, intorno ai -3 sigma, si trovano $2 \div 4$ milioni sovrapposti al livello superiore del Neanderthal. Sono cifre che potrebbero incominciare a dare qualche spiegazione della contiguità evolutiva. Ma c'è di più.

Ad un esame attento, appare che la distribuzione non può essere Gaussiana. Cioè si deve constatare che la distribuzione reale della popolazione, intorno ad un punto evolutivo, non è simmetrica nella maggior parte dei possibili casi. Per fare esempi, le distribuzioni di altezza, peso, quoziente di intelligenza ed altri valori misurabili sono in genere simmetriche. Ma quando si tratta di misure che implicano e coinvolgono qualche genere di stimoli dinamici esistenziali di tipo individuale, le distribuzioni diventano asimmetriche. Tanto più asimmetriche quanto più elevato è lo stimolo.

E' però assai difficile stimare a priori le distribuzioni, che sembrano dipendere da condizioni istantanee che agiscono sugli stimoli dei singoli individui della popolazione totale coinvolta.

In altre parole, mentre ogni punto sulla curva 5.58 è un valore globale mediato, lo spread dei valori nella distribuzione asimmetrica rappresenta uno stato individuale relativamente indipendente. Infatti, dipende anche dagli eventi

Ogni punto sulla distribuzione, appartenendo ad un individuo, è in realtà una media delle sue diverse forme individuali di stato, che sono legate alle variabilità dei suoi stimoli applicati a tali forme. Perciò si ha un'ulteriore estensione dell'ampiezza asimmetrica nella distribuzione. Ne consegue, allora, che talvolta è possibile ad un individuo anticipare uno stato di appartenenza ad un Ciclo evolutivo superiore, non ancora operante nel *gruppo*, oppure di regredire ad un Ciclo inferiore, proprio per via dell'asimmetria spinta originata da eventi speciali.

Adesso ho raggiunto il 2014 e ritengo giunto il momento per altre idee
Fin qui i tatti principali. Le constatazioni apparivano fondate, però, mi rendevo conto che moltissime cose dovevano essere approfondite. Per esempio. il quadro generale , che è stato chiamato arbitrariamente Tempo/Esponente appariva sempre più rappresentare qualcosa di molto più complesso, pieno di implicazioni molto più sottili di quello che mi era apparso all'inizio. Però, alcune di queste implicazioni andavano a cozzare contro il modo comune di pensare ed erano particolarmente difficili da digerire.

Se non avessi il timore di usare parole troppo grandi, potrei dire ora, con il senno di poi, che il quadro rappresenta il quadro dell'Immanenza istantanea delle percezioni interiori di un individuo nei riguardi di uno stato di Potenza. Cioè un

quadro che accentua enormemente l'importanza delle singole Essenze individuali, sta diventando sempre più determinante. Man mano che ci si allontana dalla linea orizzontale del Nulla, le differenze si esaltano. Al limite si arriva ad intuire che anche il riferimento ad un Ciclo evolutivo di gruppo (del genere Homo Sapiens) perde di importanza.

In effetti, l'asse X su cui sono riportati linearmente i tempi in valori logaritmici, potrebbe rappresentare l'Immanenza che tende verso il punto zero dell'istante presente. Cioè, riprodurrebbe, in strane e indefinibili scale, un passaggio al limite, che appare molto realistico nella nostra vita individuale e molto astratto come di solito sono le Categorie.

A conferma di questo basta citare che la suddivisione in segmenti temporali di identica lunghezza, inizia da 10^9 anni ed arriva fino a 10^0 anni, cioè l'anno in corso. Però, prosegue con le frazioni decrescenti di anno, cioè $10^{0,1}$ e successivi, introducendo segmenti sempre di ugual lunghezza, che delineano intervalli sempre più piccoli. Perciò, come Achille con la tartaruga, non si riuscirebbe mai a raggiungere e rappresentare il tempo zero del presente, che costituisce il limite della sequenza.

Soprattutto per tale ragione, mi sembra più facile e convincente usare la nozione di Immanenza individuale che tende verso il presente, che non quella del tempo che generico ed indifferenziato che tende a zero.

Riuscire però a concepire il nostro stato interiore in termini di Immanenza, in modo indipendente dal tempo, stravolge il nostro comune modo di pensare, mettendo in aperto contrasto una visione non temporale dell'Immanenza (vista dall'interno) con una visione del tempo vista astrattamente dall'esterno, nella quale, però, sappiamo che si perde il sapore individuale vissuto dell'Immanenza.

Tornando alla rappresentazione interna, ancora più difficile appare accettare il fatto che l'intero quadro si sposti di continuo verso destra, seguendo l'evolversi del tempo cronologico : ad ogni istante successivo si aggiorna il quadro dell'Immanenza, con una nuova verticale, sulla quale si distribuisce una nuova rappresentazione dei valori di Potenza di tutto quello che è.

Difficile da intendere. Però, avviene proprio così.

Infine, una tale visione generale macrocosmica, appare appartenere esclusivamente alla nostra individualità microcosmica, con la nostra porzione di stimoli, che danno luogo ad un valore evolutivo istantaneo, che ci colloca individualmente sul quadro generale, contribuendo a far variare le pendenze delle linee di Evoluzione dei Cicli.

Nel contrasto fra una tale visione interna ed una tradizionale visione esterna, non c'è da meravigliarsi se siamo in preda al disordine : se non siamo in grado di distinguere fra le due rappresentazioni, corriamo il rischio di confondere il tempo cronologico con l'evoluzione della nostra stessa Immanenza.

Nuove basi per il prossimo futuro

Proviamo, cartesianamente, a separare il complesso in parti distinte più semplici perché dobbiamo tentare di mettere Ordine.

Riassumendo quanto detto, mi sembra che si possa affrontare il nuovo anno, 2014, partendo da alcuni inediti punti di vista (tutti da confermare in seguito) :

- un quadro generale di riferimento, che per il momento non avrà un titolo, che rappresenta la visione interiore di ogni essere vivente, quando cerca di vivere sé stesso. Il piano ha due dimensioni :
 - o l'asse X, mobile, che parte da un punto remoto forse non solo temporale, che tende verso il punto zero dell'istante presente, che è irraggiungibile da qualsiasi definizione.
 - I valori sono rappresentati in scala logaritmica, per poter avere le curve esponenziali trasformate in rette
 - L'asse X potrebbe rappresentare la perenne tendenza della Vita a generare Forme. Potrebbe essere sinonimo delle Acque, nelle quali la Vita individuale vuole convergere verso una Forma
 - Si parte molto da lontano e riassume da *dove vengo e chi sono*
 - E' la tendenza che vuole e sta per incrociarsi con un evento.
 - I valori, espressi in anni, servono solo per dare riferimenti agli eventi esterni, ma non devono essere considerati come cause efficienti interne.
 - o l'asse Y, verticale, che parte da un punto avente valore 1 (valore di un'esponenziale con esponente 0), che rappresenta l'origine delle curve di distribuzione
 - I valori rappresentano i valori degli esponenti delle curve evolutive e definiscono la pendenza delle rette che le esprimono
 - L'origine 1 corrisponde al valore zero dell'esponente. Non si può generare alcuna evoluzione in tal punto. Definisce una retta orizzontale sulla quale non esiste la Vita.
 - In un certo senso potrebbe essere associato ad una Potenza zero. E' un concetto difficilissimo, da riattrontare in seguito.
 - Potrebbe rappresentare il Luogo vuoto di un Insieme vuoto.
 - La difficoltà di dare un nome all'asse Y. Rappresenta, è vero, valori di Ordine crescente. Tuttavia, il termine Ordine sembra essere più un attributo che non il concetto globale.
 - Sembrerebbe essere sinonimo di tendenza alla Gloria. Perciò non può avere un limite superiore
 - Il vero filo sequenziale logico della Vita (Filo d'Oro) si svolge sull'asse Y. Esso si manifesta nell'istante presente della Potenza, che è indefinibile temporalmente.
 - Potrebbe essere un indice di Potenza individuale.
 - Una distribuzione sull'asse Y starebbe ad indicare il talento globale individuale sul quale può contare l'individuo stesso in materia di Ordine, entro i limiti del suo talento.
 - L'asse Y sembrerebbe rappresentare *dove andiamo*.

Come si vede facilmente, l'asse Y è terribilmente difficile da afferrare. Occorre una grande sensibilità per riuscire a cogliere il suo significato ed intenderne il valore.

Il termine tedesco Lebenslauf sembrerebbe abbastanza appropriato, poiché implica un'idea di una spinta individuale dinamica latente (in Potenza) che nasce da una qualità intrinseca che è di natura individuale.

Il suo valore istantaneo, però, dipende anche dall'incrocio con un'altra realtà esistenziale durante un evento. Si verificano allora stimoli che influenzano profondamente il valore della Lebenslauf, che si distribuisce in modo asimmetrico lungo l'asse Y (positivamente ma anche negativamente, cioè con la coda estesa verso l'alto oppure verso il basso).

In ogni incrocio si è in presenza di influssi di stimoli variabili, proporzionali all'intensità dell'incrocio, come lo si vive nell'istante presente dell'evento. Perciò, l'influsso di uno stimolo proporzionale all'intensità appare determinante agli effetti dell'Evoluzione. Se esiste l'Evoluzione devono esistere gli stimoli.

Appaiono, allora, alcune osservazioni delle quali si dovrebbe tener conto, nel cercare di capire i Significati :

- Esistono due spinte che si sommano algebricamente durante un evento
 - o La prima che dipende dalle qualità e intensità dell'individuo.
 - o La seconda che dipende da qualità e intensità dell'evento incrociato
- La distribuzione di tutte le esperienze vissute in un evento da un individuo è asimmetrica, con una coda superiore tanto più accentuata quanto maggiore è stata la partecipazione stimolatrice negli incroci dell'individuo stesso.
- L'ampiezza della distribuzione ci descrive il grado di sensibilità della consapevolezza individuale entro l'incrocio.
- Il limite superiore della distribuzione indica il grado evolutivo massimo che è consapevolmente da lui percepibile a seguito di un evento.
- Che cosa è un evento ?

Mi sembra che prima di proseguire oltre, nelle intenzioni per il 2014, occorra ancora osservare alcune antecedenze e altrettante susseguenze che sono implicite nel quadro generale prospettato. Credo che esse siano di un certo peso.

Al momento ho solo l'intuizione un po' vaga che esse possano portare un notevole contributo all'Ordine che tanto ci sta a cuore. Quello che sento interiormente mi spinge a desiderare una chiara catena nella sequenza del Filo d'Oro, ma non sono affatto sicuro di riuscire nell'intento. Comunque ci provo :

- Nel quadro delineato tramite la partecipazione dell'asse X e dell'asse Y mi sembra che appaia ben chiara la necessità di considerare in entrambi gli assi la presenza della Convergenza individuale.
- La Vita è un susseguirsi di Convergenze, piccole o immense che siano.
- Da un lato l'Immanenza, una Forza che spinge dall'Informe alla Forma tramite le Acque.
- Dall'altro lato la Luce, una Forza che attira con la sua Bellezza tramite la Potenza.
- L'importanza delle Intenzioni (stimoli deliberati individuali, che agiscono nelle Forze di convergenza) come sinonimo di antecedenza alla Convergenza stessa..

- L'evoluzione come sinonimo di consapevole susseguenza delle Intenzioni convergenti.
- L'importanza degli Incroci fra l'Essenza individuale e Essenze esterne
- L'apporto bilaterale di stimoli aperti negli incroci di Essenze, in senso positivo oppure negativo.
- L'imprevedibilità bilaterale a priori di tali apporti oltre i Limiti di Convergenza.
- Per questo motivo non si può prevedere con esattezza il futuro.

Al termine dell'evento di Incrocio, ogni Essenza individuale torna ad essere una Monade separata, alle prese con la propria Immanenza. Tuttavia il risultato degli Incroci permane come punto sulla curva di distribuzione sull'asse Y. In questo aspetto potrebbero avvenire, in forma dinamica, molte cose degne di attenzione, che non sempre sono evidenti.

E', allora, opportuno cercare di comprendere cosa può avvenire nella distribuzione della Potenza che appartiene all'Essenza individuale. Per il momento mi pongo solo domande :

- prima dell'incrocio
 - o L'Essenza individuale ha una chiara consapevolezza di una sua convergenza verso i propri limiti e anche oltre ?
 - o Come la vive ?
 - o L'Essenza individuale ha una chiara consapevolezza del Significato della propria asimmetria ?
 - o Come la vive ?
 - o L'Essenza individuale ha una chiara consapevolezza dei propri stimoli ?
 - o Come li vive ?
 - o L'Essenza individuale ha una chiara consapevolezza della distinzione fra Potenza e Forma ?
 - o Come la vive ?
 - o Esiste una sua consapevolezza di essere apparentemente distribuito entro i limiti di un sistema **chiuso** (il proprio Io manifestato) ?
 - o Esiste in lui una oscura percezione di una sua Preveggenza in Potenza, oltre i limiti, sia pure arbitrariamente piccola ma diversa da zero ?
 - o Se esiste, come la vive ?
 - o Si può rendere conto che la Preveggenza è il suo sistema **aperto** ?
 - o Si rende conto che la Preveggenza non è la stessa cosa di una esatta previsione ?
 - o Come potrebbe riuscire a vivere più consapevolmente una Preveggenza senza correre il rischio di un'errata previsione da sistema chiuso ?
- Dopo l'incrocio
 - o I propri stimoli sono stati trasformati dall'incrocio ?
 - All'interno del proprio individuale sistema chiuso ?
 - Come appare alla Potenza ?
 - Quanto si modifica il suo valore medio di Potenza ?
 - Quanto si modifica la propria distribuzione ?
 - Le modifiche sono raggiungibili dalla Consapevolezza ?
 - Oltre il proprio sistema chiuso verso un sistema aperto ?

- Come appare alla Potenza ?
- Quale genere di consapevolezza si svela ?
- La consapevolezza diventa una trasformazione stabile ?
- La consapevolezza diventa talvolta un Assioma ?

Ci vorrà molto tempo per riuscire a venire a capo delle arcane domande. Con molta probabilità la maggior parte delle domande dovrà essere riformulata, poiché esse sono profondamente viziate dalla presenza del passato accumulato in noi. Tale presenza (un po' frenante e deleteria) è quella che ci fa sempre dire, *dopo*, la frase "Come mai non ci avevo pensato prima ?".

Le prospettive per il 2014, perciò, si presentano ardue ma stimolanti.

Dubbi irrisolti o irrisolvibili ?

Mi sembra giusto, però, avanzare alcuni altri dubbi addizionali, che non hanno per ora proprio direttamente a che fare con l'Immanenza e con la Potenza, ma che potrebbero diventare molto importanti.

L'asse Y presenta una ambiguità logica, per lo meno dal punto di vista generale delle nozioni che ancora ci portiamo appresso.

In una normale distribuzione statistica simmetrica (Gaussiana) la deviazione standard (sigma) appare come sinonimo di indice di qualità. Per esempio, per mantenere una produzione industriale sotto controllo qualitativo occorre evitare deviazioni indesiderabili rispetto a una media. Questo rappresenta la cosiddetta *tolleranza*. Una tolleranza stretta in una produzione significa qualità e assenza di imprevisti. Un'evoluzione nella qualità implica perciò una riduzione di **sigma**, al limite un suo azzeramento. A quel punto tutti valori confluiscono nella media.

Quanto espresso fino ad ora sull'evoluzione, invece, presenta un quadro opposto. La Potenza crescente, che si accompagna alla tendenza crescente verso la Luce, si accompagna ad una asimmetria crescente, con un incremento di **sigma**.

Se si deve intendere alla lettera una tale diversità, dovremmo arrivare alla conclusione del tutto insostenibile che l'Evoluzione tende al disordine, qualora si prenda il valore di sigma come riferimento qualitativo un po' dogmatico dell'Ordine. Oppure si deve arrivare alla conclusione che l'Ordine (ed il suo attributo Potenza) perseguono vie misteriose, che combattono la Natura intrinseca delle distribuzioni di Gauss.

Come si risolve un tale paradosso ? Di solito, quando avvengono situazioni del genere, il **Dubbio** che ne esce è che si siano sbagliate completamente le ipotesi iniziali. Ossia che si sta subendo l'influsso di un punto di vista che ci limita, che non dovrebbe esistere, perché erroneo.

Come ultima cosa, abbastanza incredibile ma non del tutto impossibile, l'esistenza del Luogo della non Esistenza (la retta orizzontale senza pendenza). Partendo da quest'ultima considerazione, mi è balenata alla mente la possibilità che la distribuzione abbia a che fare con il passaggio da **Cardinalità** a **Potenza**.

Sicuramente il Limite superiore è una funzione esponenziale della Potenza di 2 degli Oggetti della Cardinalità, ma si deve tener conto che mentre da un lato si tratta di Insiemi infiniti **numerabili** si deve anche considerare che in qualche maniera (assai misteriosa ed insondabile) le Potenze sono legate, tramite le Risonanze, a qualcosa che non è più numerabile.

Se una cosa non è numerabile a quale distribuzione non numerabile può dare origine ? Negli Insiemi **Transfiniti non numerabili** quali cose possono essere veramente rappresentabili ?

Ora come ora non se ne sa quasi niente, salvo qualche improbabile intuizione.

Cosa potrebbe accadere se il prossimo Ciclo Evolutivo si assestasse ad un valore di esponente pari a **25,00** , come sembrerebbe da una estrapolazione dei valori sin qui registrati nei vari Cicli ? Quali potrebbero essere le sovrapposizioni con l'attuale valore medio di 5.58 ? Quanto siamo vicini oppure distanti dalle sovrapposizioni ?

Conclusioni momentanee

Mi rendo conto che i dubbi avanzati e le ipotesi di proposte plausibili sono diventati troppo numerosi e incontrollabili per essere trattati così come son venuti alla mente.

Perciò mi fermo, anche per concedermi un po' di tempo per riflettere.